



GINO CARLOMAGNO

HOTEL REPUBBLICA 55 CAMERA CON BALCONE

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri



GINO CARLOMAGNO

HOTEL REPUBBLICA 55
CAMERA CON BALCONE

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri



Finito di scrivere, Ottobre 2020
Diritti e copyright riservati.

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti
realmente accaduti è puramente casuale.

**Ulteriore nota dell'autore: nel romanzo sono citati nomi di luoghi, di città, di vie realmente esistenti, così come pure alcune attività realmente presenti. È mio desiderio precisare che nulla hanno a che fare con quanto scritto nel romanzo, il quale è il frutto di un racconto di pura fantasia.*

Copyright © MMXX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-106-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2020

La città di Biella è da sempre considerata tranquilla e accogliente poiché non capita mai nulla di eclatante.

Roberto Pruzzo, mercante d'arte in città, oltre a curare i rapporti con clienti e i venditori nel suo negozio-laboratorio di Roma, da qualche tempo si era appassionato alla ricerca in prima persona di oggetti che potessero avere un qualche valore nei mercatini, quelli impropriamente definiti di antiquariato che con regolarità si tengono nelle diverse città d'Italia.

Per non lasciare la giovane e bella moglie per troppi giorni da sola al disbrigo degli affari nel negozio-laboratorio di Roma, il signor Pruzzo prediligeva visitare i mercatini che si tenevano normalmente nei fine settimana. Tra questi gli capitò anche l'occasione di visitare il mercatino di Biella che si tiene ogni terza domenica del mese.

Alberto Pruzzo si faceva accompagnare dalla moglie che, come già detto, era una bella donna con meno di ".....nta" anni. Alla signora non dispiaceva impegnare il suo tempo a fare shopping nella grande città di Milano mentre il buon Alberto andava a rovistare sulle bancarelle che tentavano di vendere per antichità innumerevoli cianfrusaglie; altre vol-

te preferiva restarsene nel confortevole Enterprise Hotel dove erano soliti prendere alloggio e farsi coccolare in completo relax nella panoramica Spa.

Alberto Pruzzo era venuto a conoscenza del mercatino di Biella dalla signora Giorgia Trivero, originaria di quella città, ma ora residente a Roma e compagna dell'Ispettore dei Carabinieri Giorgio Gregòri. Fu grazie alle informazioni che gli aveva fornito la signora Gregòri, che Alberto Pruzzo pensò di avere buoni motivi per approfittare di una sua prossima trasferta al Nord per fare visita a questa cittadina di provincia, ritenendo di avere maggiori possibilità di trovare qualcosa di interessante. Era probabile che il mercatino di Biella non fosse molto frequentato da esperti di antichità, quale si riteneva egli stesso! Già in altre occasioni gli era capitato di trovare, tra le solite mercanzie provenienti da soffitte e cantine svuotate da persone poco esperte e con il solo scopo di fare spazio per nuove necessità, oggetti di qualche reale valore a livello di antiquariato.

Non fu certo per caso che venerdì ventiquattro gennaio del Duemilaventi Alberto Pruzzo e signora si trovassero a Biella. Le cose erano andate così: Giorgia Gregòri era passata due giorni prima dal negozio di Alberto, nei pressi di Piazza di Spagna, e

aveva comunicato a lui e alla sua signora che, per il fine settimana, lei e i suoi due figli sarebbero andati a trovare la nonna Ada che viveva in un paese nelle vicinanze di Biella e, guarda caso, coincideva con la terza domenica del mese.

«Se può farvi piacere, sabato venticinque ci terrei che foste ospiti miei e di mia madre a pranzo e a cena, nella nostra villa di Ternengo. Domenica ventisei ci sarà come al solito il mercatino dell'antiquariato e ne potreste approfittare. Il mercato solitamente si conclude entro le quattordici, così avreste tutto il tempo di rientrare a Milano e riprendere un treno veloce per fare ritorno a Roma. Ovviamente per la notte di venerdì e sabato provvederò io a trovarvi una buona sistemazione alberghiera a Biella. Non vi resta che dirmi sì o no!»

Alberto e sua moglie Enrica si guardarono per una manciata di secondi, giusto per rispondere all'unisono:

«Sarà per noi un grande piacere!»

Non fu necessario aggiungere altro.

«Comunicatemi a che ora arriverete a Milano venerdì ed io sarò alla stazione Centrale. Voglio evitarvi il doppio cambio di treno che vi farebbe perdere molto tempo per arrivare Biella. Approfitterò

dell'occasione per far conoscere anche a Giulia e Giacomo le cose belle di Milano».

A Biella Giorgia mise al corrente mamma Ada dell'invito fatto ai signori Pruzzo, ovvero che il sabato successivo sarebbero stati loro ospiti. Mamma Ada ne fu felice. Lei amava molto conoscere persone nuove, e poi, che persone: nientemeno che un antiquario che veniva dalla Capitale!

«Mamma, ho da chiederti un grande favore! Ho promesso ai signori Pruzzo che mi sarei interessata per la loro sistemazione in albergo, ma è da un po' di tempo che manco da Biella. Ho così bisogno del tuo consiglio».

«Cara Giorgia, ultimamente anche qui sono cambiate un po' di cose. Mi è venuta una buona idea. Questa sera verrete con me a cena in un buon locale, che già era di ottima qualità, ma lo è diventato ancor di più da quando si è trasferito in una nuova sede molto accogliente e anche un tantino prestigiosa. Il titolare oltretutto è stato un caro amico del tuo compagno Giorgio al tempo in cui prestava servizio qui a Biella. "Sì, direi che potrebbe essere proprio la giusta soluzione perché, annesso al nuovo ristorante e sempre di sua proprietà, il proprietario ha realizzato un confortevole Hotel." Giorgia, sono

sicura che l'amico Pietro, il proprietario appunto, ci saprà consigliare come sistemare nel migliore dei modi i tuoi amici».

La cena non tradì le aspettative. La signora Ada, Giorgia e nipoti vennero accolti dal titolare in persona e, sempre lo stesso, si premurò di sistemarli a un tavolo che garantisse loro anche una discreta privacy. La cura che Pietro da sempre mette nella scelta delle materie prime gli permette di offrire agli ospiti piatti di qualità e ricchi di buon gusto negli accostamenti. Ogni giorno, merito anche della sua compagna che è molto preparata nell'accoglienza, si completano nell'estro di uno chef che ama farsi ricordare in quello che propone.

Finita la cena, Giorgia, dopo essersi complimentata per l'ottimo cibo e l'altrettanto ottimo servizio e ripetuti ancora una volta i saluti cordiali che Giorgio le aveva incaricato di porgere, domandò se fosse possibile sistemare i suoi due amici romani nel sovrastante Hotel. Quella richiesta fece inorgoglire Pietro che smise la veste di ristoratore e indossò seduta stante quella del più diligente direttore d'albergo:

«Prego, mi segua. Le mostrerò le nostre camere!»

Nonna Ada rimase a tener compagnia ai due ado-

rabili nipoti mentre Pietro, seguito da Giorgia, si avviò verso l'ascensore che li avrebbe portati ai piani dell'albergo. Pietro fece visionare due o tre camere prima di aprire la camera 208.

«Questa è la nostra camera migliore. Non è paragonabile alla classica suite però, come lei stessa può notare, è molto spaziosa, ha il salottino dove si possono ricevere eventuali ospiti e dal balconcino si gode di una bella vista sulle colline circostanti».

Per Giorgia non ci furono dubbi:

«Se è libera, questa andrà benissimo! La fissiamo per due notti: venerdì e sabato prossimi».

Entrambi soddisfatti per il gradimento e per la scelta fatta, ritornarono al piano ristorante e, prima di lasciare il locale, Giorgia disse a Pietro che venerdì sera avrebbe accompagnato lei stessa i suoi amici.

Giovedì sera Alberto Pruzzo telefonò a Giorgia per informarla che l'indomani sarebbero arrivati a Milano con il Freccia Rossa delle ore sedici e trenta.

Giorgia si organizzò per andare incontro ai suoi amici e già la sera stessa preparò Giulia e Giacomo su che cosa avrebbero potuto vedere a Milano: il Duomo, visita del suo interno e la spettacolarità delle guglie viste dalla grande piazza antistante, poi un breve passaggio nella galleria Vittorio Emanuele-

le II, per raggiungere il Teatro alla Scala, probabilmente visto solo dalla piazza perché difficilmente visitabile, così pure il Castello Sforzesco e per finire, confidando in un po' di tempo rimasto, il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia. Venerdì il tempo fuggì velocemente e non fu sufficiente per svolgere tutto il programma che si erano prefissati. Alle quindici del pomeriggio restava soltanto un'ora e mezzo prima di andare incontro ai loro amici. Giorgia domandò a Giulia e a Giacomo di scegliere che cosa avrebbero preferito vedere tra il Castello Sforzesco e il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia in quel poco tempo rimasto. Giacomo rispose senza il minimo indugio:

«Per favore, il Museo, mamma!»

Anche Giulia annuì.

«Va bene, vada per il Museo e se il tempo, come prevedo, non sarà sufficiente per vederlo tutto, ci limiteremo a visitare il padiglione dedicato a Leonardo da Vinci dove sono riprodotte alcune delle sue più importanti invenzioni».

Il Freccia Rossa proveniente da Roma alle sedici e trenta arrivò puntuale nella stazione Centrale di Milano. I signori Pruzzo furono accolti molto amichevolmente "...da Giorgia e dai ragazzi, poi gli

adulti si concessero un caffè mentre i ragazzi gustarono una cioccolata calda e subito dopo partirono alla volta di Biella.”

Arrivati in città, Giorgia affidò alle cure di Pietro i due ospiti affinché provvedesse per la loro sistemazione e li salutò proponendo, per l'indomani mattina, una breve visita della cittadina per conoscerne i punti più belli e interessanti.

Come concordato, precisa come sempre, alle ore dieci di sabato, Giorgia entrò nella hall dell'Hotel Repubblica 55 e trovò i signori Pruzzo intrattenuti cordialmente dal proprietario Pietro che li erudiva sulla bontà del piatto che avrebbe fatto gustare loro l'indomani, domenica, al pranzo di mezzogiorno. “Anche Giorgia restò ad ascoltare per qualche minuto la spiegazione della ricetta che al solo ascoltarla metteva una gran voglia di assaporarla: baccalà con peperoni cruschi di Senise”.

I tre salutarono l'albergatore e decisero di fare il loro piccolo tour a piedi. La cittadina ha i suoi angoli interessanti raggiungibili agevolmente. Una breve sosta alla storica e rinomata “Gelateria Chalet Giardini”. Gustarono un affogato al caffè arricchito di buona panna.

Attraversati i giardini in direzione nord s'incam-

minarono lungo la storica via Italia, quella via che divide in due la città longitudinalmente da Nord verso Sud. A metà della via, sulla sinistra, s'incontra la chiesa della SS. Trinità, realizzata nel milleseicentoventisei in stile barocco. "Giorgia suggerì ad Alberto che forse meritava dare uno sguardo all'interno, perché con la sua competenza avrebbe di certo potuto apprezzare la ricchezza degli stucchi e degli affreschi." A seguire videro quel bel gioiello che è il Battistero (IX sec.). Dopo uno sguardo a Piazza Duomo, altri pochi passi per raggiungere la stazione di partenza dell'antica funicolare che da Biella Piano collega il borgo medievale di Biella Piazza. Nell'antico borgo sono tante le opere e i palazzi storici che si possono ammirare, ma quello che fece rimanere piacevolmente incantati i coniugi Pruzzo fu lo spettacolare panorama che si offriva loro a trecento sessanta gradi, verso Est le colline che digradano fino a congiungersi con la grande Pianura Padana, verso Nord invece l'abbraccio della corona delle montagne.

Mentre ridiscendevano con la funicolare, Giorgia indicò a Enrica e Alberto la torre del castello di Zumaglia, posta sulla cima dell'omonima collina e alle cui pendici si trova il paese di Ronco Biellese:

«E là, oltre quel paese, c'è Ternengo e mamma Ada che ci aspetta per il pranzo».

La compagnia di Enrica e Alberto Pruzzo riempì di piacevoli conversazioni tutta la giornata di Villa Trivero a Ternengo. La signora Ada ebbe modo di mostrare e fare apprezzare ad Alberto alcuni mobili di antiquariato che facevano parte dell'arredamento della villa e molti oggetti e soprammobili di altrettanto pregio. Il capolavoro d'arte di cui Ada Trivero era particolarmente orgogliosa era un quadro dipinto da Giovanni Antonio Galli, pittore del Seicento detto lo Spadarino, figlio di Salvatore, un fabbricante di spade senese, da cui deriva il soprannome che caratterizza l'artista. Galli fu uno dei tanti artisti che fecero parte della scuola del Caravaggio, al quale ultimamente è stata riconosciuta la paternità del dipinto di Narciso che si specchia nell'acqua prima di morire affogato, attualmente conservato a Palazzo Barberini, a Roma. Quel dipinto per anni ha avuto pareri diametralmente opposti tra i maggiori critici d'arte: Caravaggio o Giovanni Antonio Galli detto lo Spadarino? Pare che ultimamente la maggioranza dei critici propenda per quest'ultimo. Alberto Pruzzo rimase anch'egli affascinato da quella Madonna dipinta in una mandorla con occhi